

# Lezione 4

## LE TRASFORMAZIONI DEL PAESAGGIO

B. Castiglioni, *Percorsi nel paesaggio*, Giappichelli editore, Torino, 2002 (cap. 4)

Antrop M., “Why landscapes of the past are important for the future”, *Landscape and Urban Planning*, 70 (2005), pp. 21–34.

Renes J., European Landscapes: continuity and change, in in Roca, Z., Claval, P. and Agnew, J. (Eds.) *Landscapes, identities and development*. Farnham, UK: Ashgate, 2011, pp. 117-136

4.1. Individuare le trasformazioni del paesaggio

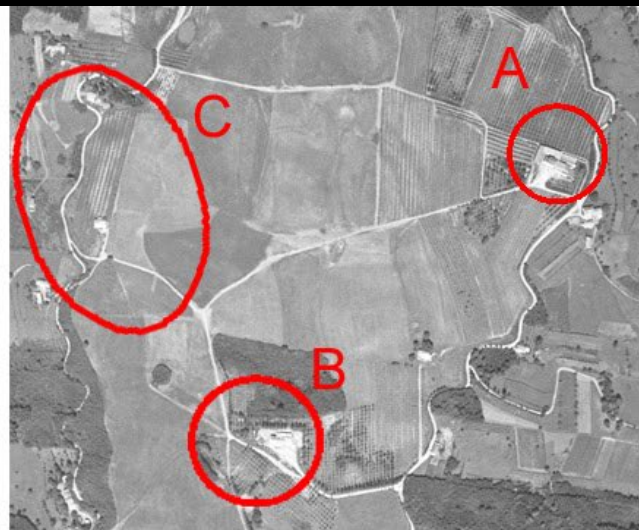
4.2. Come valutare le trasformazioni del paesaggio: riflessioni e strumenti interpretativi

4.3. Paesaggio e attori delle trasformazioni: verso un paesaggio democratico

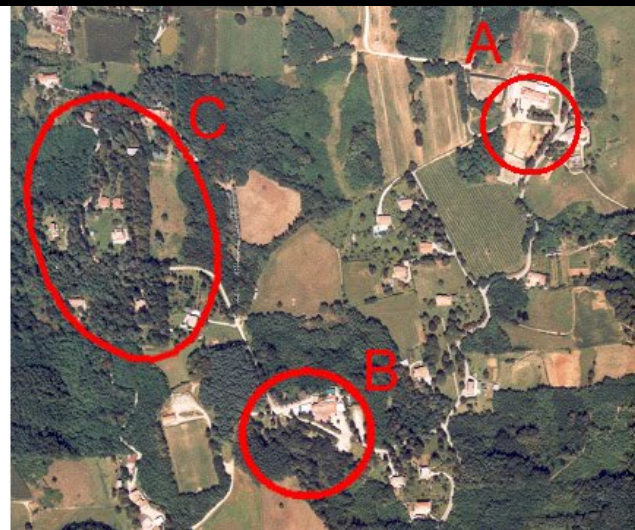
## 4.1 – Individuare le trasformazioni del paesaggio



1954



1968



2004







# SAN VITO DI CADORE, 1999







Arch. Foto ASOLO  
S. Vito - Pieve C.

**SAN VITO DI CADORE, 1902**

# COLLI BERICI 1998



# COLLI BERICI 1988









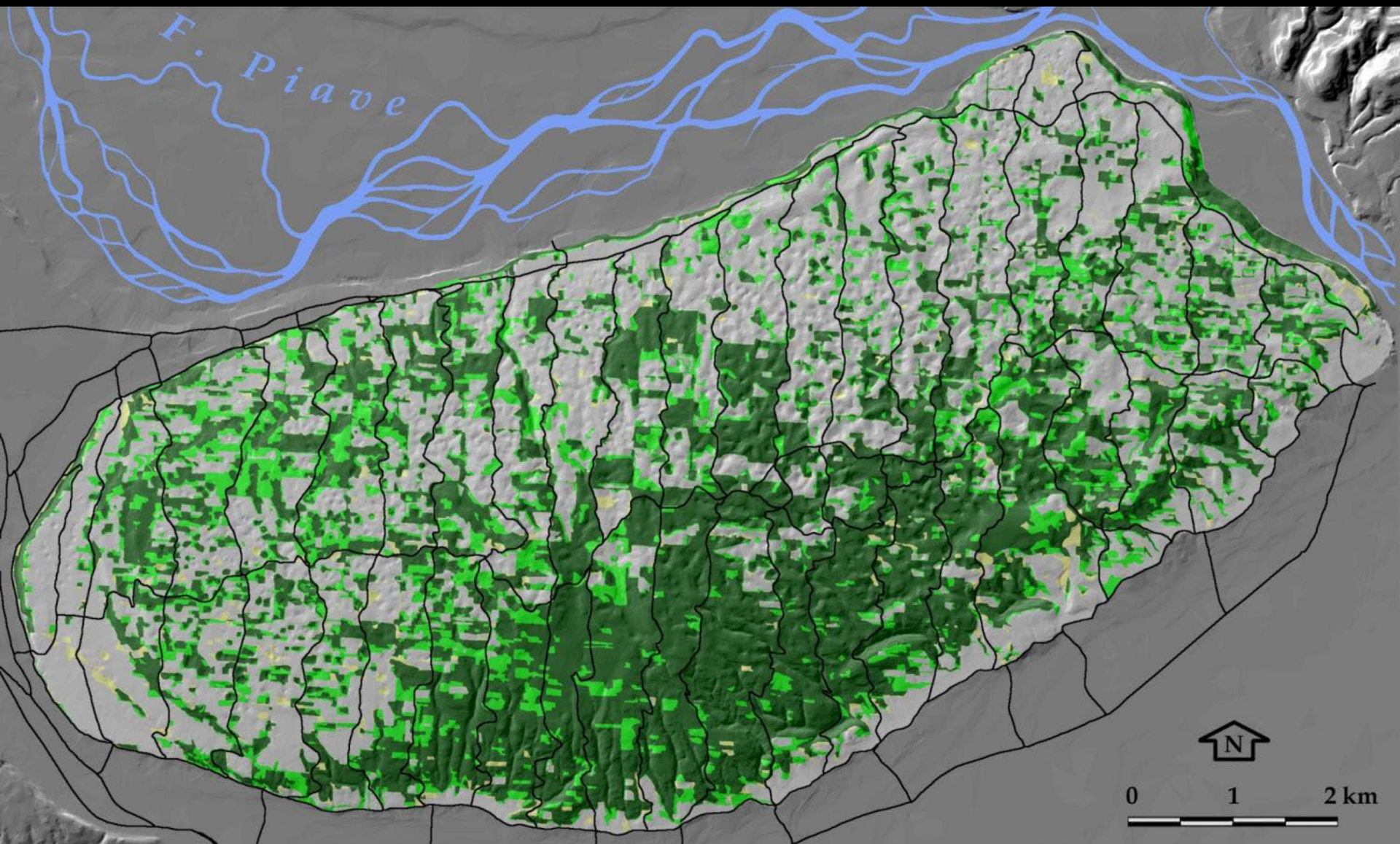




TREGNAGO (VR) – maggio 2004







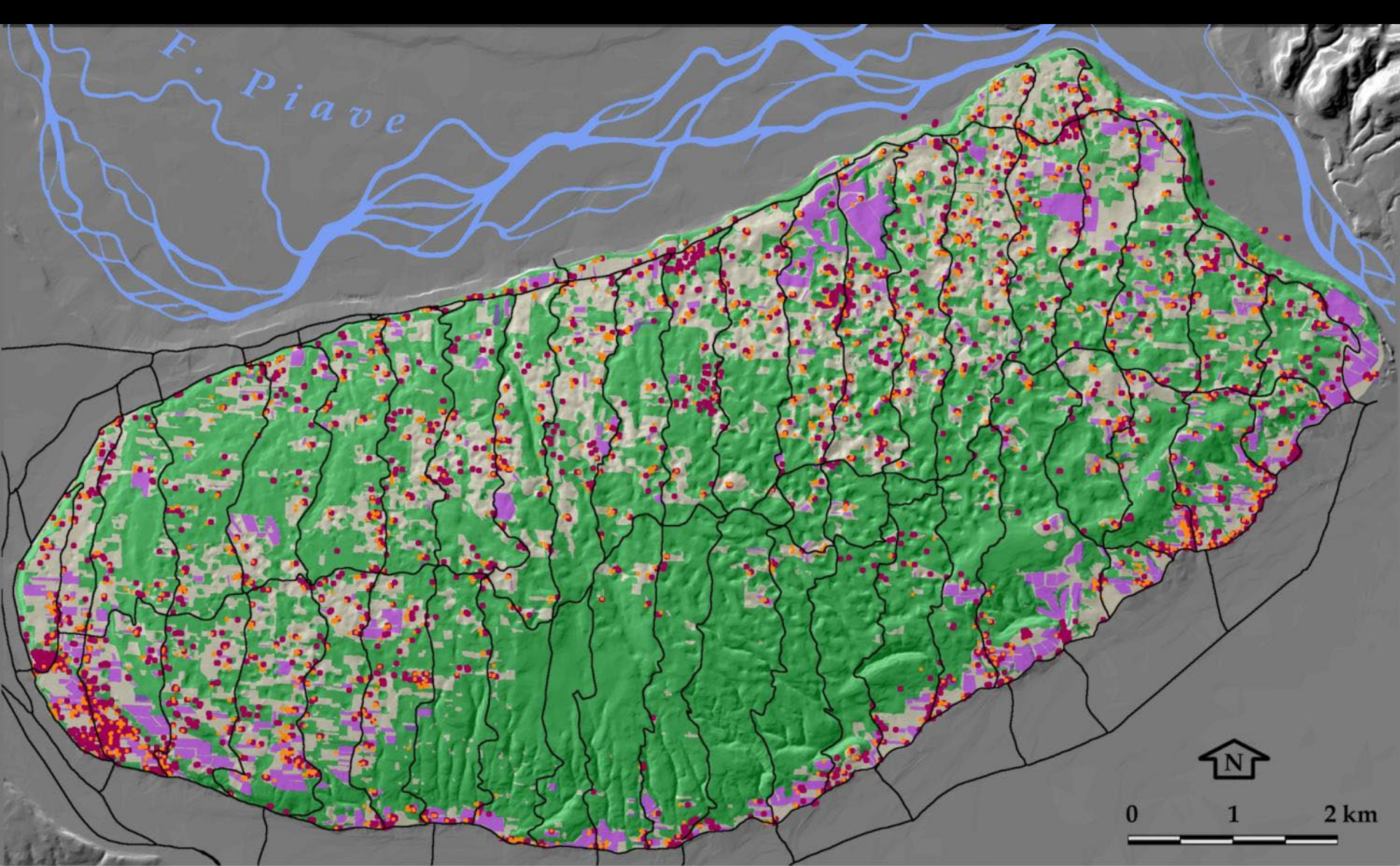
 Bosco stabile

 Rimboschimento

 Disboscamento

 Strade locali





Bosco



Prato e seminativo



Viticultura



Edifici residenziali

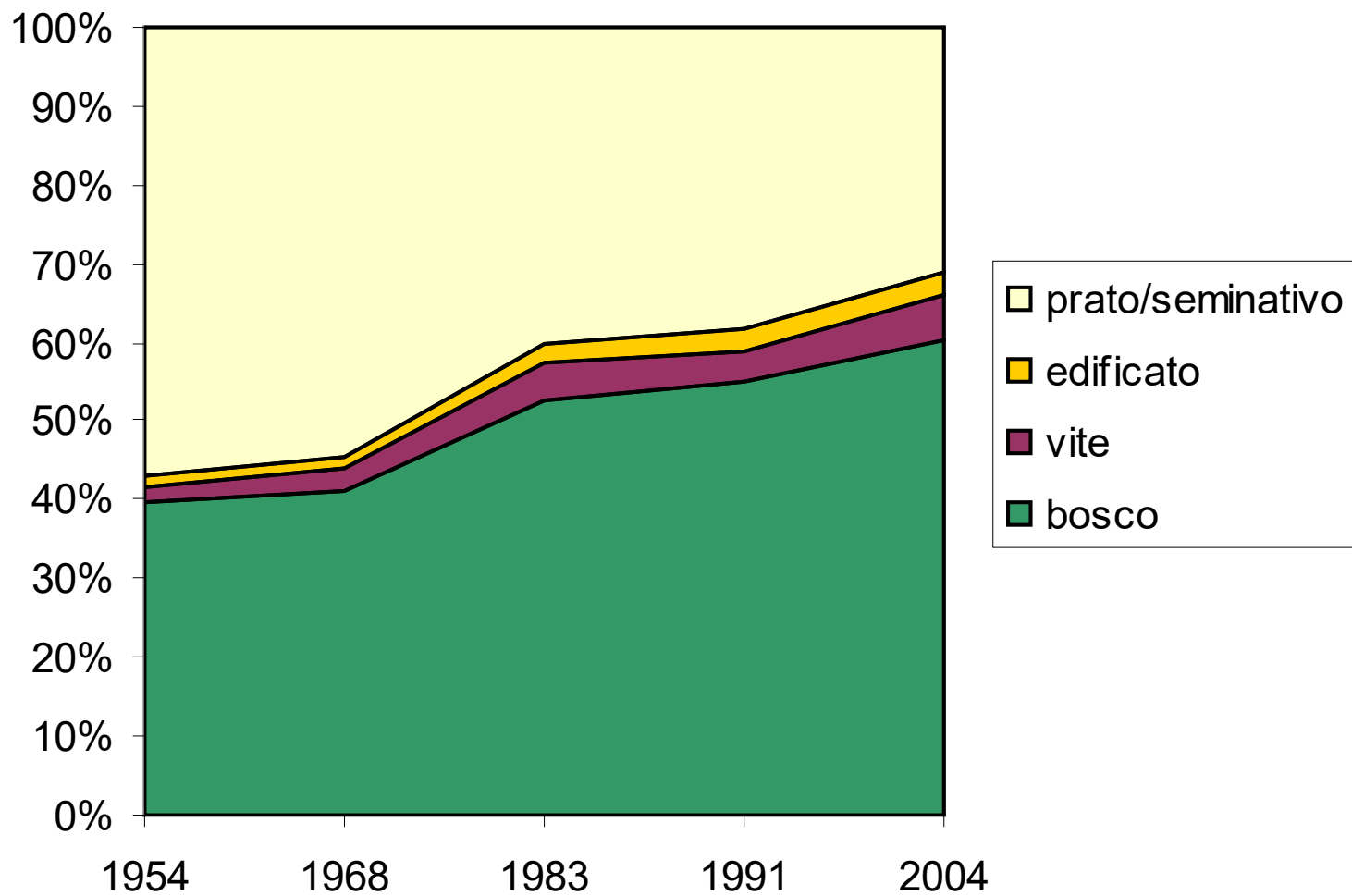


Annessi rustici o artigianali

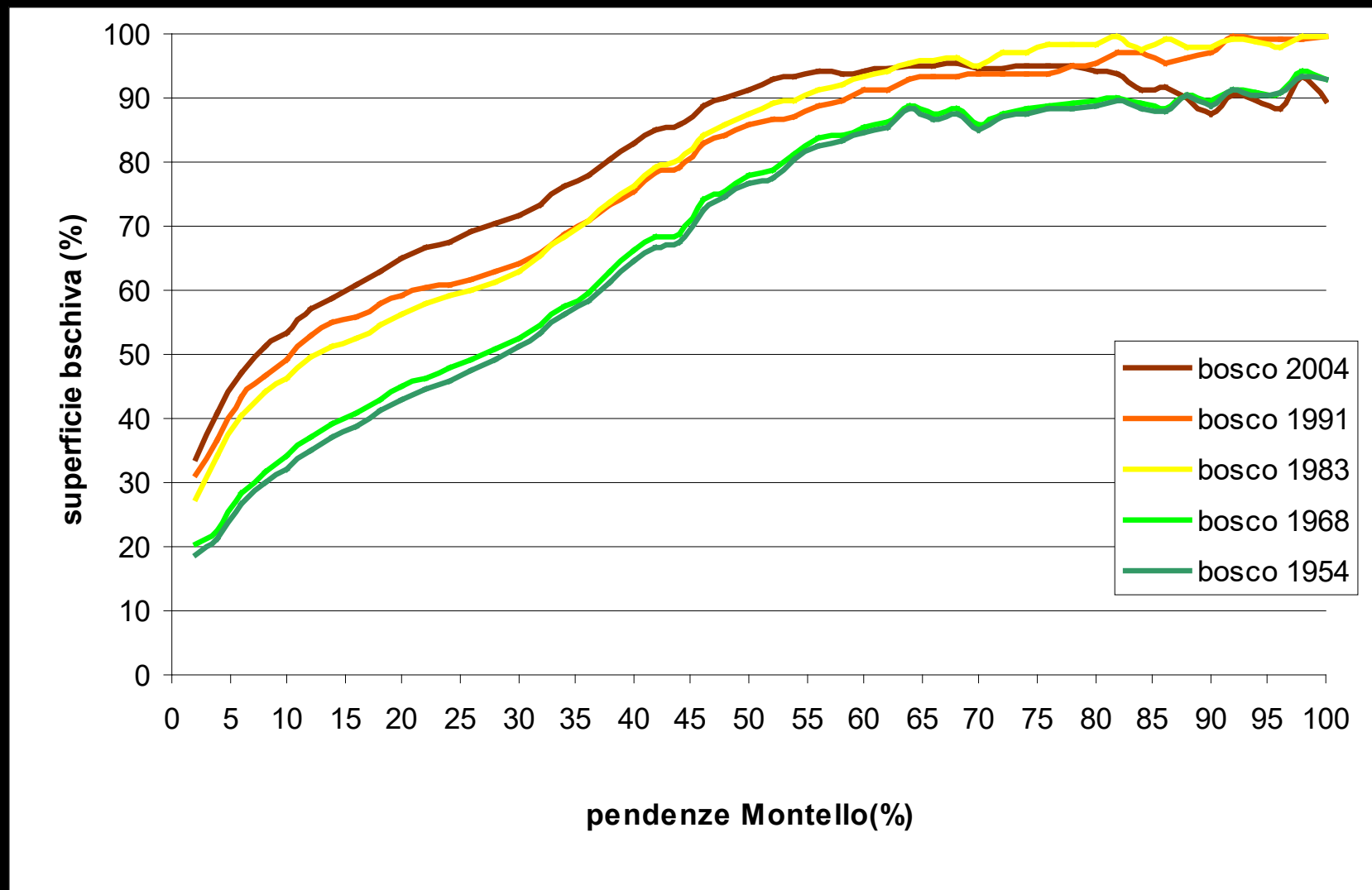


Strade locali

# Rappresentazione sintetica delle trasformazioni del paesaggio del Montello



# Relazione tra elementi del paesaggio (in una prospettiva diacronica)



2.

Come si possono valutare le  
trasformazioni dei paesaggi?

ALCUNE RIFLESSIONI

1. I paesaggi sono «vivi» e come tali sono sempre soggetti al cambiamento, non sono statici

*“Il paesaggio appare sempre meno come una struttura ecologica e sociale e sempre di più come un processo di trasformazione, quindi come un fenomeno inscritto nella storia”*

*(Bertrand, 1978, p. 249)*

## 2. Nei paesaggi le dinamiche del cambiamento procedono secondo scale temporali differenti:

Le contrapposizioni dovute alle diverse scale temporali richiedono *“di spostare l’attenzione dai tempi brevi delle dinamiche economiche e produttive, urbane e infrastrutturali ai tempi lunghi della stratificazione paesistica, della modificazione ecosistemica, dell’adattamento continuo delle strutture ambientali: da ciò che muta a ciò che resta e dura nel tempo, conferendo la necessaria stabilità alle relazioni tra l’uomo e l’ambiente”* (Gambino, 1997, p. 56).

### 3. Che cosa significa “conservazione”, che cosa significa “progetto” di paesaggio?

- C'è contraddizione tra i due termini?
- Se il paesaggio è in costante trasformazione, che cosa va conservato dei paesaggi del passato? Perché? Come? Di quale «passato»?

Come gestire le attuali trasformazioni? Come progettare i paesaggi del futuro?

Come valutare le trasformazioni? Quali sono i cambiamenti auspicabili e quali quelli da evitare?



4. Che cosa si intende per “paesaggio in equilibrio”?  
*(potrebbe essere questa la forma auspicabile di paesaggio?)*

= stabilità della traiettoria di trasformazione, dispiegarsi di un processo evolutivo, in continuità rispetto all'esistente.

≠ fissità, rigidità, non cambiamento, “invarianza strutturale”

SESTINI A., 1947, “Le fasi regressive nello sviluppo del paesaggio antropogeografico”, Rivista Geografica Italiana, LIV, pp. 153-171.

SESTINI A. 1947, “Il paesaggio antropogeografico come forma di equilibrio”, Bollettino della Società Geografica Italiana, XII, s. VII, f. 6-7, pp.1-8.

Sestini (1947): **il paesaggio antropogeografico è una “forma di equilibrio”** tra l’opera degli agenti naturali e l’opera dell’uomo. Il paesaggio *“si mantiene immutato”* *“se si compensano l’azione dei processi naturali sull’impronta umana da un lato, e le cure restauratrici dell’uomo dall’altro”*

1947: Aldo Sestini:

- rapporto dialettico tra azioni dell'uomo e forze della natura
- sviluppo progressivo = arricchimento in "contenuto umano"
- "fasi regressive" e "manifestazioni involutive" = perdite in termini "antropogeografici".
- notava la costante compresenza di cause e la forte influenza delle caratteristiche fisiche del territorio nelle fasi regressive determinate principalmente da fattori socio-economici

Le riflessioni riguardanti i cambiamenti più recenti avvenuti nel paesaggio e soprattutto intorno al concetto di sviluppo sostenibile si discostano profondamente da queste concezioni che contrappongono nettamente il "fisico" all'"antropico" nelle "progressioni" e "regressioni" dei "quadri antropogeografici"

**Paesaggio in equilibrio = paesaggio sostenibile?**

**Paesaggio «sostenibile», oppure paesaggio come indice di sostenibilità dello sviluppo?**

# Paesaggi dell'Antropocene?

Paesaggio come *indicatore visivo di trasformazioni epocali che hanno luogo alla scala globale*

Due forme di «memoria» delle società:

- Paesaggio *incorporato*
- Paesaggio *totalmente sovrascritto*

Paesaggio come *indice* o come *icona*?

Una volta osservata e analizzata una trasformazione, che valutazione posso dare di questo cambiamento?

Secondo quali criteri?

**È meglio o è peggio di prima?**

- Che cosa c'era che oggi non c'è più? Che cosa c'è di nuovo?
  - Potrebbe tornare com'era prima?
  - Può restare così com'è?
  - Come sarà?
    - “indizi” di futuro
    - come potrebbe essere se...?
- 
- **Come si possono prevedere, pianificare e gestire le trasformazioni?**
  
  - Qual è il criterio su cui basarsi?

# LO SVILUPPO SOSTENIBILE

## *UNA DEFINIZIONE:*

“Lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i **bisogni** delle **generazioni presenti** senza compromettere le possibilità per le **generazioni future** di soddisfare i propri”

H. Brundtland (1987)



# LO SVILUPPO SOSTENIBILE

## LE TRE GAMBE DELLA SOSTENIBILITA'

### AMBIENTE

arrestare il degrado  
ambientale



### ECONOMIA

impedire  
l'impovertimento  
delle future  
generazioni

### SOCIETA'

migliorare la qualità della vita e l'equità tra  
le attuali generazioni

# THE GLOBAL GOALS

OBIETTIVI GLOBALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



<https://youtu.be/qNmoU110occ>



<b>elementi</b>		Perduti		
		Conservati		
		Modificati		
		Nuove		
<b>relazioni</b>		Perdute		
		Conservate		
		Modificate		
		Nuovi		
<b>significati</b>	Funzionali, ecologici	Perduti		
		Conservati		
		Modificati		
		Nuovi		
	Affettivi, sociali, identitari, storico- culturali, estetici	Perduti		
		Conservati		
		Modificati		
		Nuovi		
	Progetti, tendenze	Espliciti		
		Impliciti		
	<b>Intensità della trasformazione</b>			

- Valutazione del “prima” e del “dopo” in termini di struttura del paesaggio
  - Quanto è cambiato?
  - Quali sono le “perdite “ e quali sono i “guadagni”?
  - La struttura dopo la trasformazioni è più ricca, più complessa, o meno complessa? Se è meno complessa, cosa può succedere in caso di nuove trasformazioni?

TREGNAGO (VR) – maggio 2004





Agosto 2008









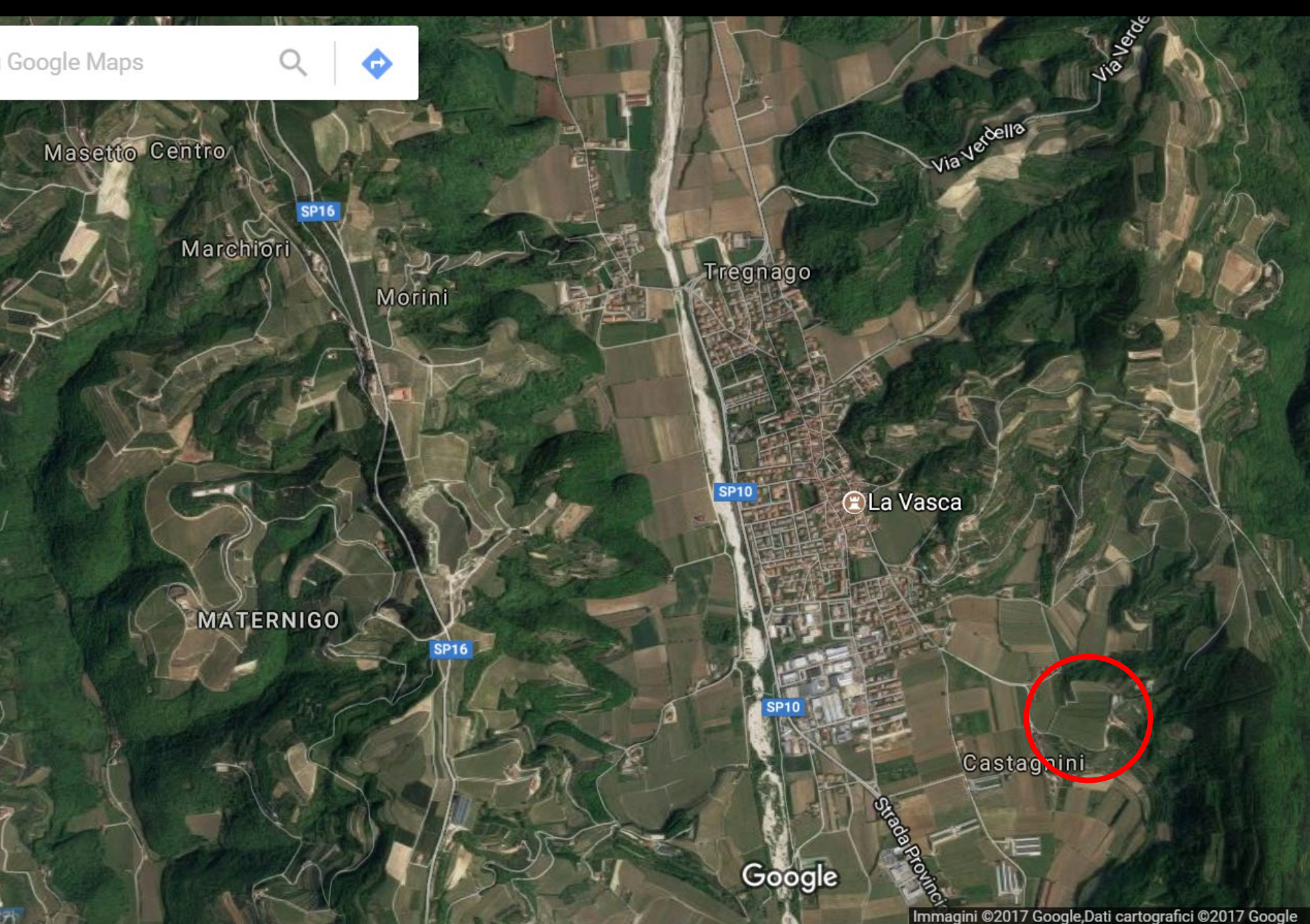














Da che punto di vista posso osservare  
l'evidente trasformazione di questo paesaggio?



- Economico
- Visivo
- Ecologico
- Geomorfologico
- Storico-culturale
- Della percezione sociale
- ...



- non solo “**cosa**”,
- o “**quando**” (in che intervallo di tempo, con che intensità),
- ma anche “**come**”: la ricerca delle alternative



- Può essere valido il criterio della reversibilità?  
(la trasformazione è accettabile quando è reversibile?)

(Ha senso parlare di *restauro del paesaggio*?)





- quali sono i valori imprescindibili che necessariamente vanno conservati? (e chi lo decide?)



- paesaggio a quale scala?
- sono possibili “compensazioni paesaggistiche”?





- paesaggio come “**indicatore complesso**”?
- l’attenzione principale va posta sulla trasformazione del paesaggio o sulla trasformazione territoriale di cui il paesaggio è manifestazione (= indicatore)?



...verso “una modernizzazione che combini un paesaggio vivo, una società fiorente, un’elevata biodiversità e un interessante patrimonio” (Renes, 2008)





Dalla complessità del concetto di  
paesaggio...

...alla complessità delle valutazioni  
delle trasformazioni e delle strategie  
di azione

# Un concetto poliedrico che si muove lungo alcune polarità contrapposte

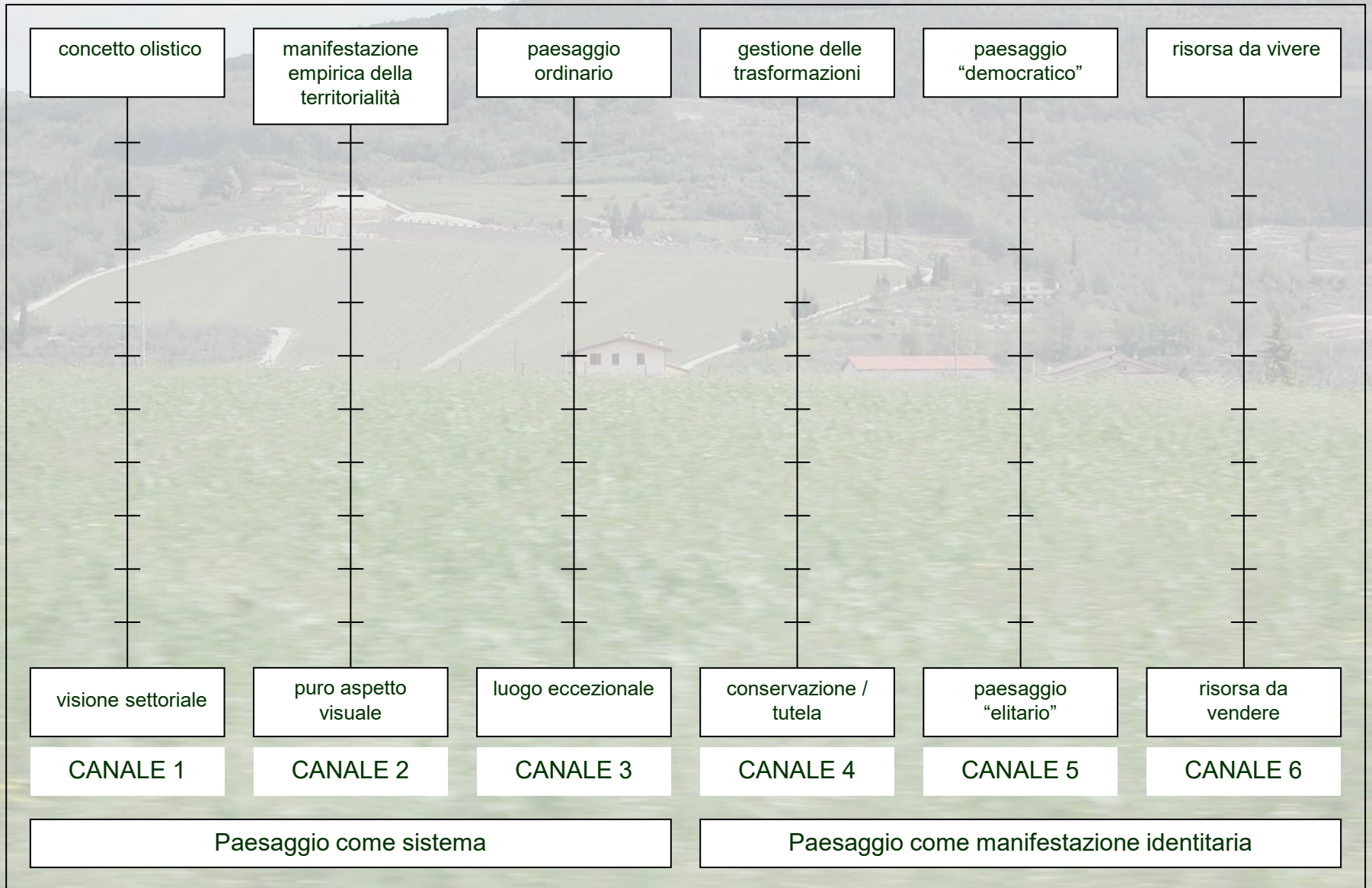


“novità”, alto livello di complessità, proposta  
“radicale”, approccio teoricamente coerente



“eredità”, basso livello di complessità, proposta  
semplificatrice, approccio che viene percorso o  
percorribile nella pratica

# Il *mixer* del paesaggio: inerzie e prospettive per un concetto poliedrico in cambiamento





# CANALE n°1

concetto  
olistico

Paesaggio come  
sistema di relazioni,  
come prodotto;  
superamento delle

Valutazione di  
coerenza e  
armonia? Come  
valutare la  
dimensione di  
relazione? Abbiamo  
gli strumenti?

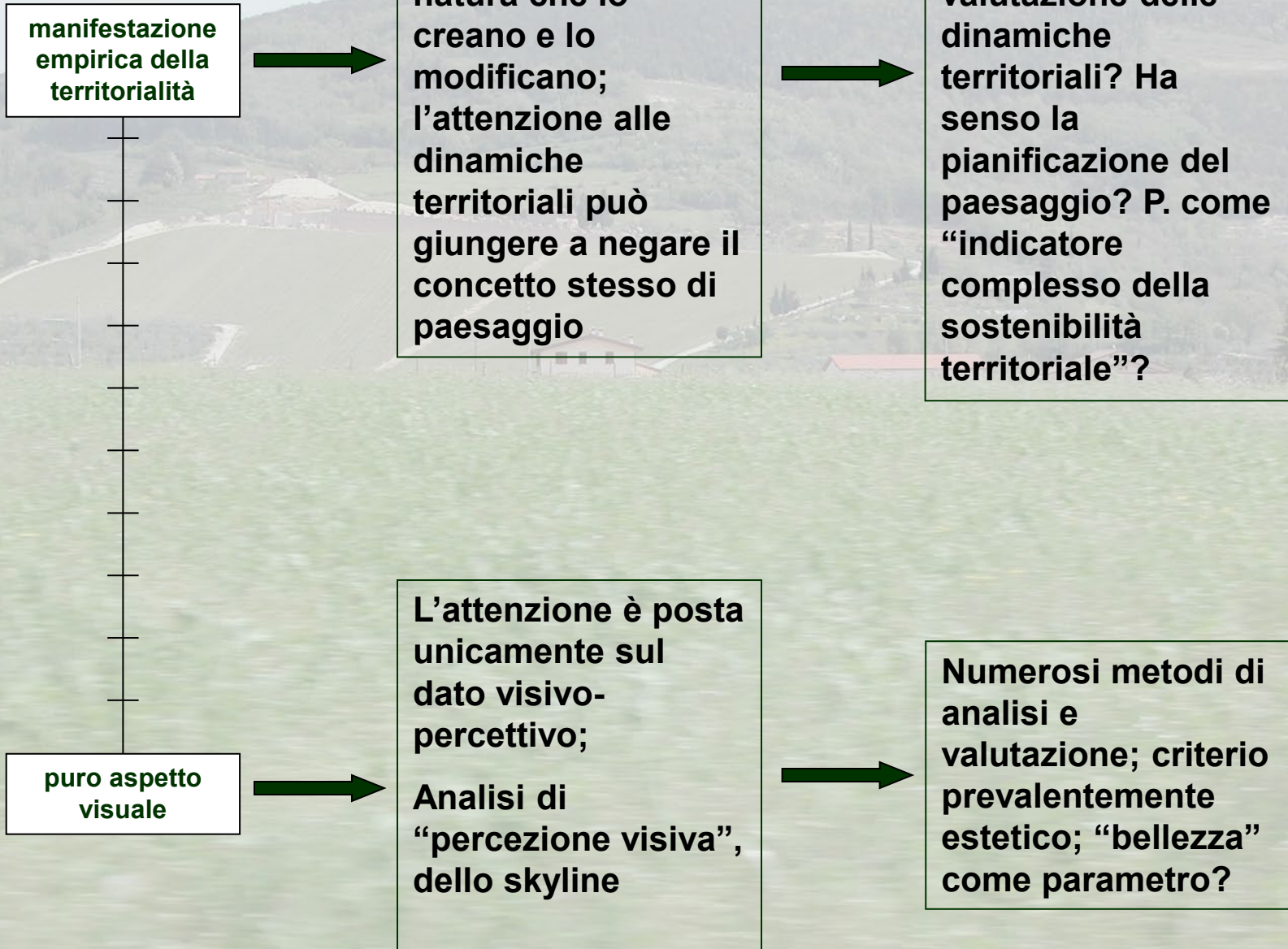


visione  
settoriale

paesaggio come  
elenco (check list) o  
approccio mono-  
disciplinare

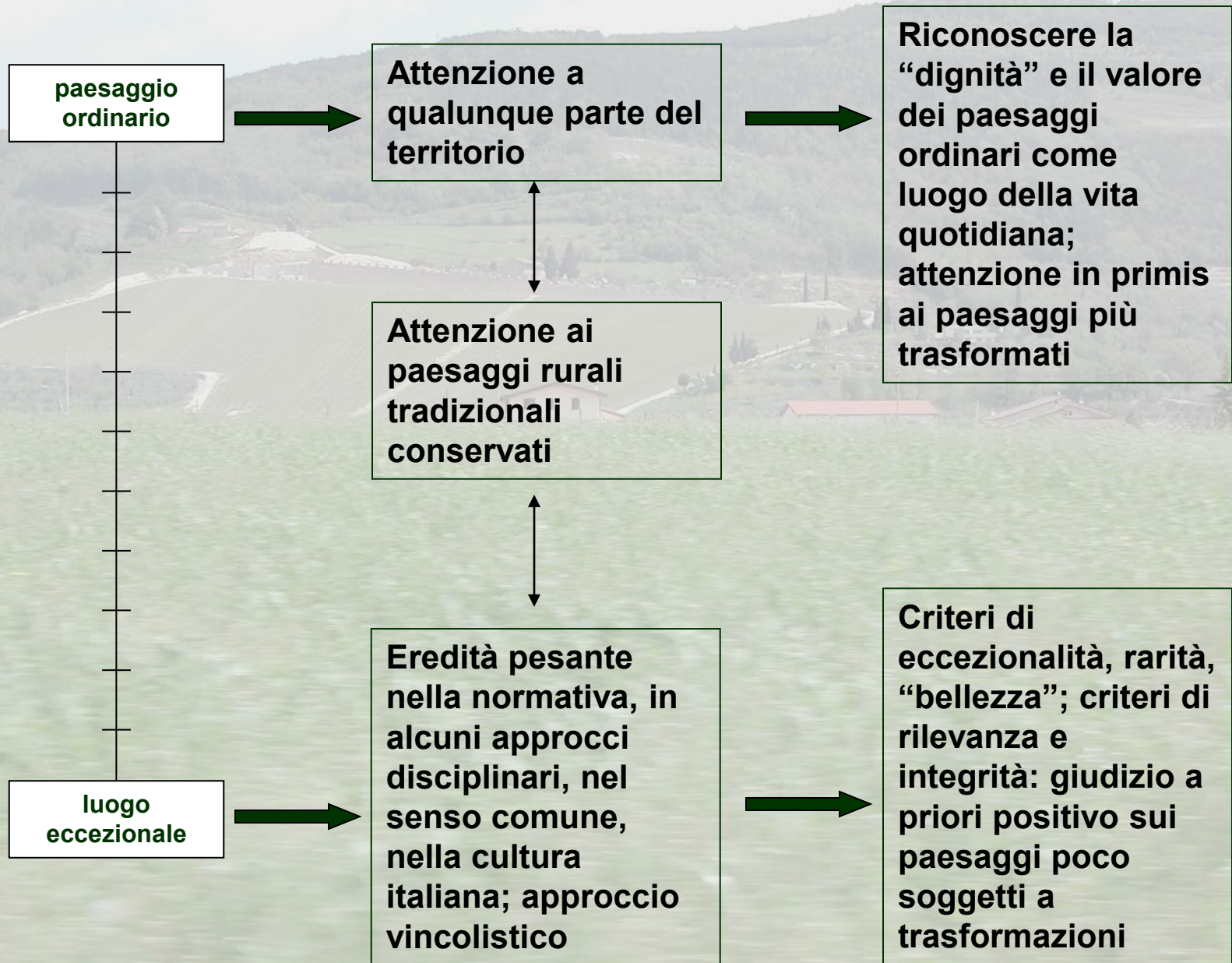
Criteri di  
valutazione  
abbastanza  
semplici da  
individuare, punto  
per punto

## CANALE n°2





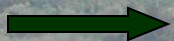
## CANALE n°3



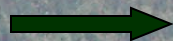


## CANALE n°4

gestione delle  
trasformazioni



**Trasformazione  
come caratteristica  
strutturale del  
paesaggio;  
paesaggio come  
investimento**



**Criteri di intensità e  
di reversibilità? Il  
cambiamento è  
sempre una  
perdita? Politiche  
attive, di progetto**

conservazione  
/ tutela



**“Il migliore dei  
mondi possibili non  
è questo, ma è  
quello che ci era  
stato dato in  
eredità”: nostalgia,  
manutenzione del  
paesaggio;  
mantenimento  
dell’identità  
territoriale (legata  
solo alle pratiche  
del passato?);  
paesaggio come  
rendita**

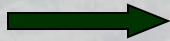


**Si preferiscono  
implicitamente i  
paesaggi che più  
portano le tracce  
del passato; i  
paesaggi agrari  
tradizionali erano  
sostenibili?**

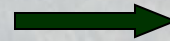


## CANALE n°5

paesaggio  
"democratico"



Prendere in considerazione le "aspirazioni delle popolazioni": quali aspirazioni sono veramente condivise?  
(tenendo conto che la costruzione del paesaggio è fatta da "molti")

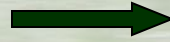


Valutazioni che nascono da analisi di percezione sociale; quale partecipazione alla definizione dei criteri di valutazione?  
Emergono i valori espressi dai diversi soggetti: paesaggio come indicatore complesso?

paesaggio  
"elitario"

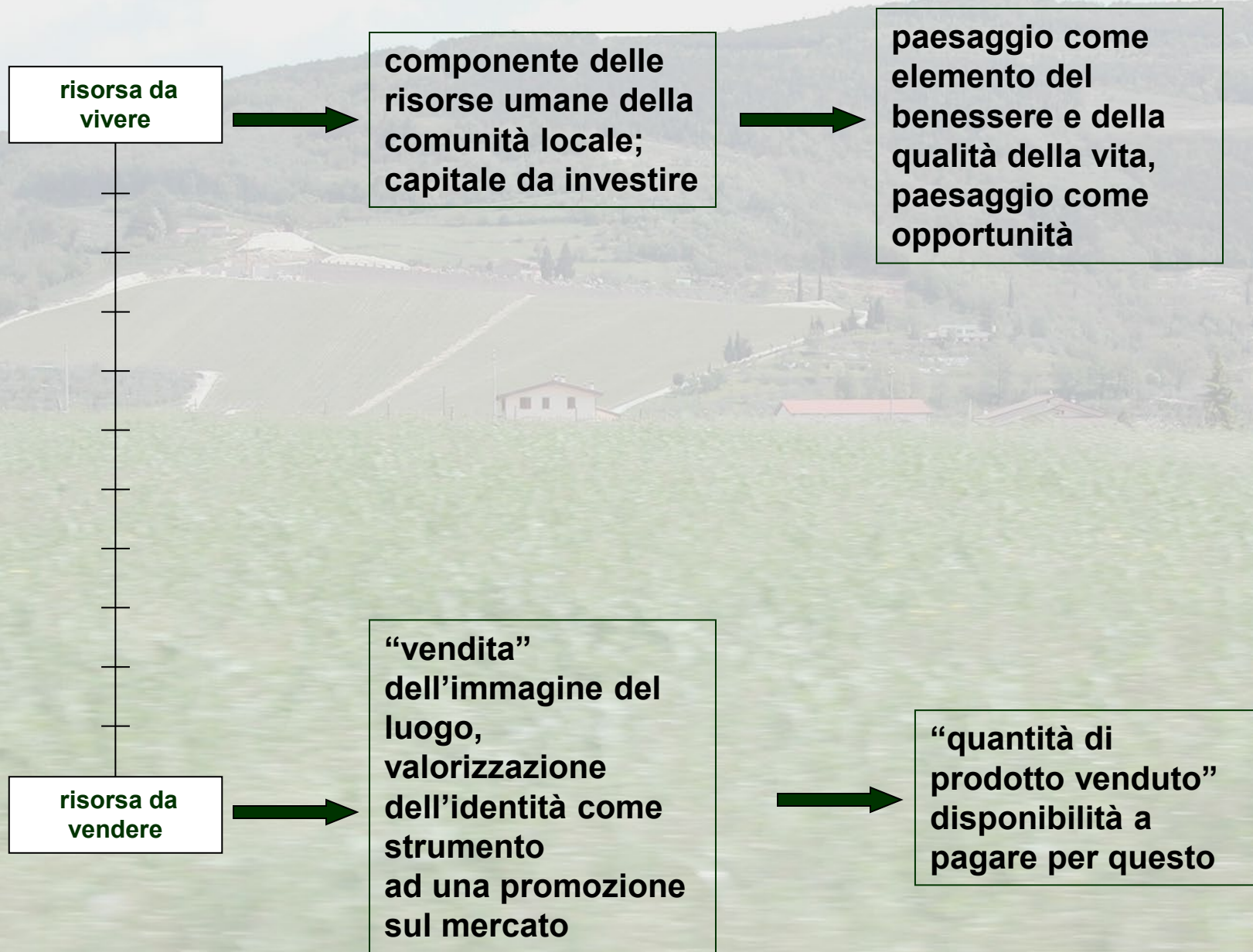


Valutazioni di esperti, secondo canoni "oggettivi"



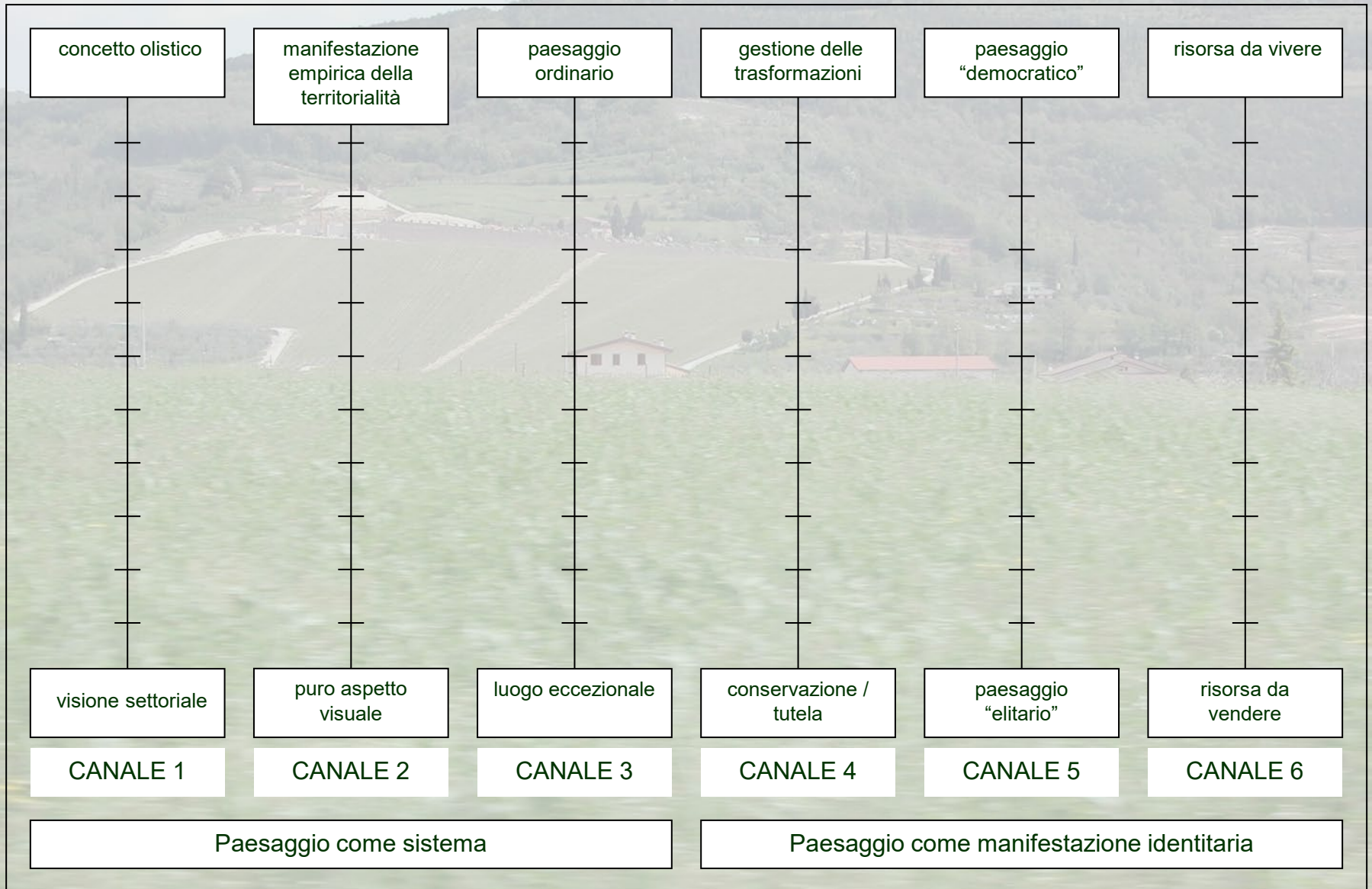
Criteri di chi "parla più ad alta voce";

## CANALE n°6





# Il *mixer* del paesaggio: inerzie e prospettive per un concetto poliedrico in cambiamento



# Paesaggio e attori delle trasformazioni

Verso un paesaggio democratico



**Di chi è il paesaggio?**

**Chi decide?**

**Chi ci perde? Chi ci guadagna?**

THE PUBLIC

**Decision makers**

**Managers**

*outsiders*

*our place  
our landscape*

**Occasional  
users**

**Sectors**

consultants  
lobbyists

lay-people  
tourists  
recreants

*insiders  
(locals)*

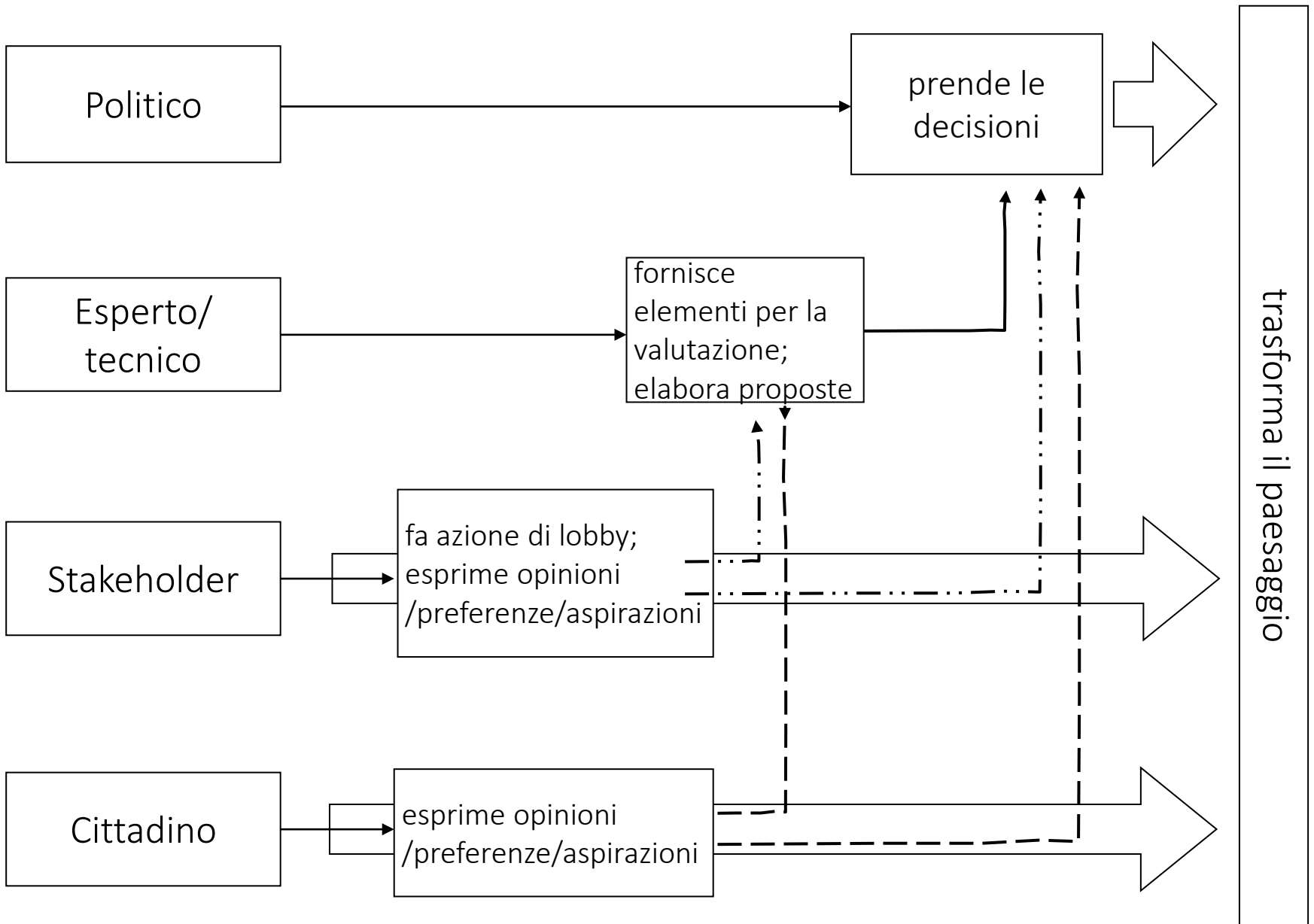
*the landscape*

**Researchers**

**Professionals**

teachers - students

practitioners





Di chi è il paesaggio?  
Chi decide?  
Chi ci perde? Chi ci guadagna?  
Quali valori «comuni» imprescindibili?

## PAESAGGIO E DEMOCRAZIA

- Il criterio della «democraticità» può essere utile a valutare le trasformazioni dei paesaggi?
- In che cosa consiste il rapporto tra paesaggio e democrazia?  
In che termini possiamo parlare di «paesaggio democratico»?
- Il tema di fondo potrebbe essere la *spatial justice* (l'obiettivo è un paesaggio bello o un territorio giusto?)
- È opportuno distinguere tra *democrazia formale-procedurale* e *democrazia sostanziale*





TREGNAGO (VR) – maggio 2004



















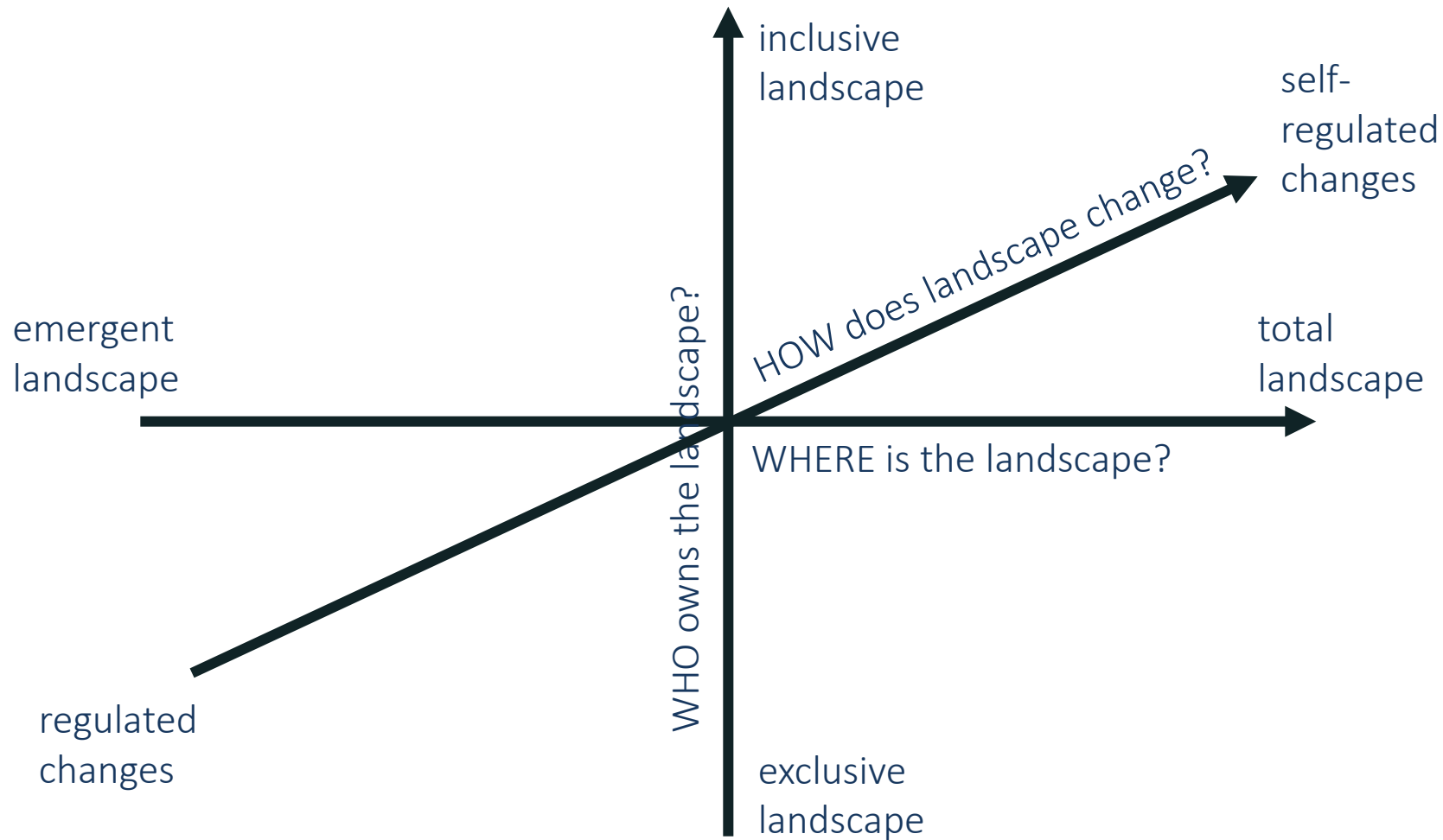


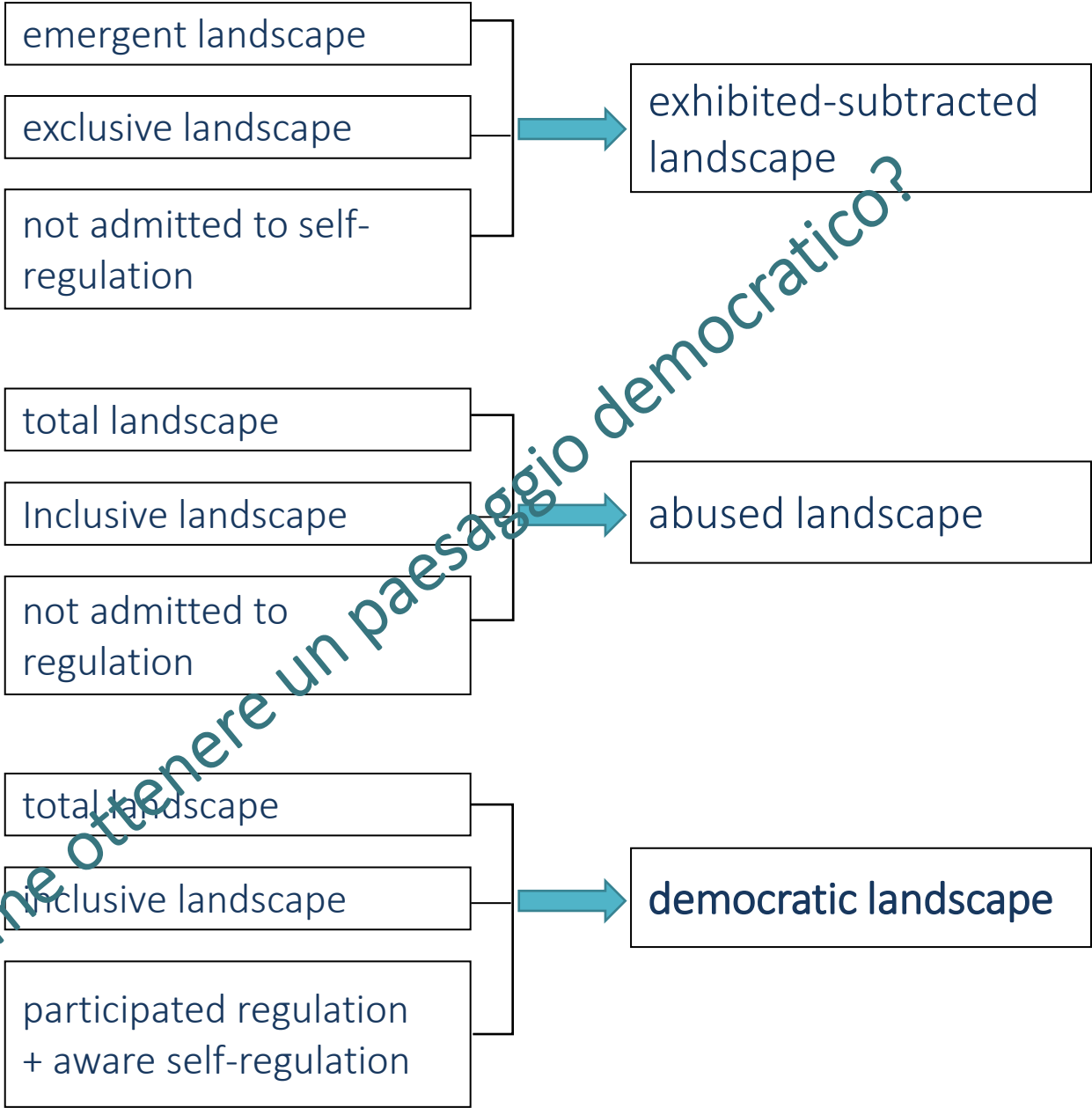


2 rallentatori











# Sgarbi sulle rinnovabili: "Le Sovrintendenze bloccano la devastazione del paesaggio"

di Luca Pagni



▲ (ansa)

*Il sottosegretario alla Cultura chiede però di aprire un tavolo per trovare regole condivise sull'equilibrio tra progetti e ambiente*

30 NOVEMBRE 2022 AGGIORNATO 01 DICEMBRE 2022 ALLE 00:34

🕒 1 MINUTI DI LETTURA



**ROMA** - Prima usa il bastone: "Dirò alle **Sovrintendenze** di mettere più vincoli possibili per difendere l'ambiente e il paesaggio della devastazione e dell'uso indiscriminato del territorio da parte degli operatori delle **rinnovabili**. Perché anche quando fermiamo i progetti poi arrivano i decreti del governo che li autorizzano comunque".

Dopo arriva il ramoscello d'ulivo: "Si può aprire un tavolo in cui trovare regole condivise per conciliare la tutela del paesaggio con lo sviluppo dei progetti che vengono presentati dagli operatori. Ne dovrà far parte il **Ministero dei beni culturali**, assieme al **ministero dell'Ambiente** ma anche dell'**Agricoltura**".

adv

**IL RACCOLTO  
DÀ I SUOI FRUTTI**

7° CENSIMENTO  
DELL'AGRICOLTURA

scopri di più

7° CENSIMENTO  
GENERALE  
AGRICOLTURA Istat



**ROMA** - Prima usa il bastone: "Dirò alle **Sovrintendenze** di mettere più vincoli possibili per difendere l'ambiente e il paesaggio della devastazione e dell'uso indiscriminato del territorio da parte degli operatori delle **rinnovabili**. Perché anche quando fermiamo i progetti poi arrivano i decreti del governo che li autorizzano comunque".

Dopo arriva il ramoscello d'ulivo: "Si può aprire un tavolo in cui trovare regole condivise per conciliare la tutela del paesaggio con lo sviluppo dei progetti che vengono presentati dagli operatori. Ne dovrà far parte il **Ministero dei beni culturali**, assieme al **ministero dell'Ambiente** ma anche dell'**Agricoltura**".

Per **Vittorio Sgarbi**, da due mesi sottosegretario al Cultura, è una battaglia che viene da lontano. Da quando era sindaco in **Sicilia**, con le rinnovabili non è mai andato d'accordo. E non ha mai esitato ad attaccare il settore usando, per esempio, le inchieste della **magistratura** sulle infiltrazioni mafiose pur di metterlo in cattiva luce, soprattutto nel **Meridione**.

Ma ora che è tornato al governo, Sgarbi si fa promotore di un tentativo di "conciliazione" visto però dalla parte delle **Soprintendenze**. "Basta con l'eolico che deturpa il paesaggio, gli impianti vanno costruiti **solo in mare e molto al largo**", ha detto il critico d'arte nel suo nuovo ruolo politico, introducendo una riunione che si è tenuta al **ministero della Cultura** dove ha invitato rappresentanti di associazioni e comitati locali. Ma anche soprintendenti impegnati nei territori a maggior valore paesaggistico come la **Tuscia** alle prese con decine di progetti.











☰ Cerca su Google Maps 🔍 📍



Parco Iris

Centro Congressi Padova "a. Luciani"

Liceo Scientifico Alvisè Cornaro

SAN PAOLO

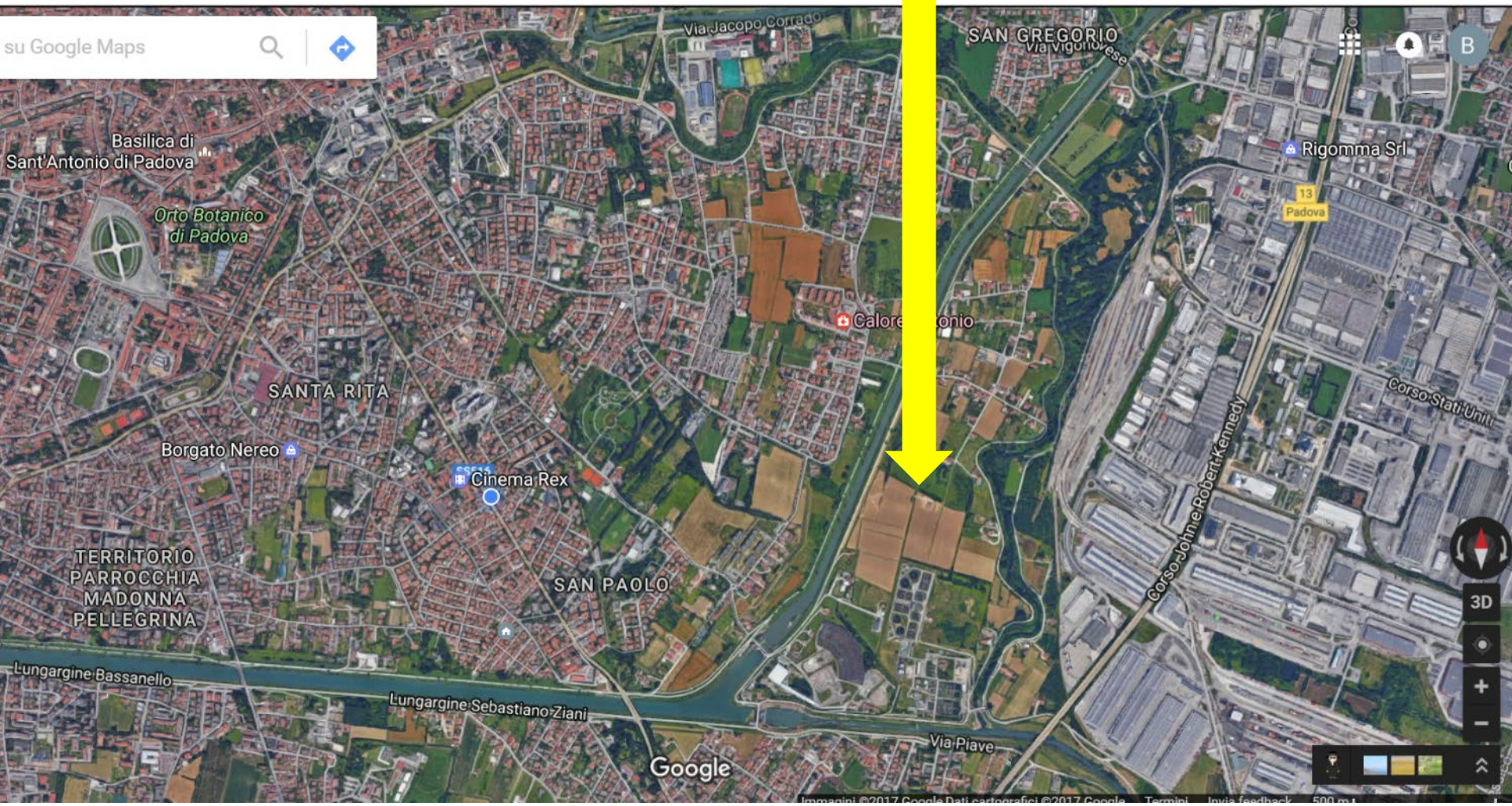
Google

nt Kennedy



SS516





Basilica di Sant'Antonio di Padova

Orto Botanico di Padova

SANTA RITA

Borgato Nereo

Cinema Rex

TERRITORIO PARROCCHIA MADONNA PELLEGRINA

SAN PAOLO

Lungargine Bassanello

Lungargine Sebastiano Ziani

Google

SAN GREGORIO  
Via Vigonovese

Calore Antonio

Rigomma Srl

13  
Padova

Corso John e Robert Kennedy

Corso Stati Uniti

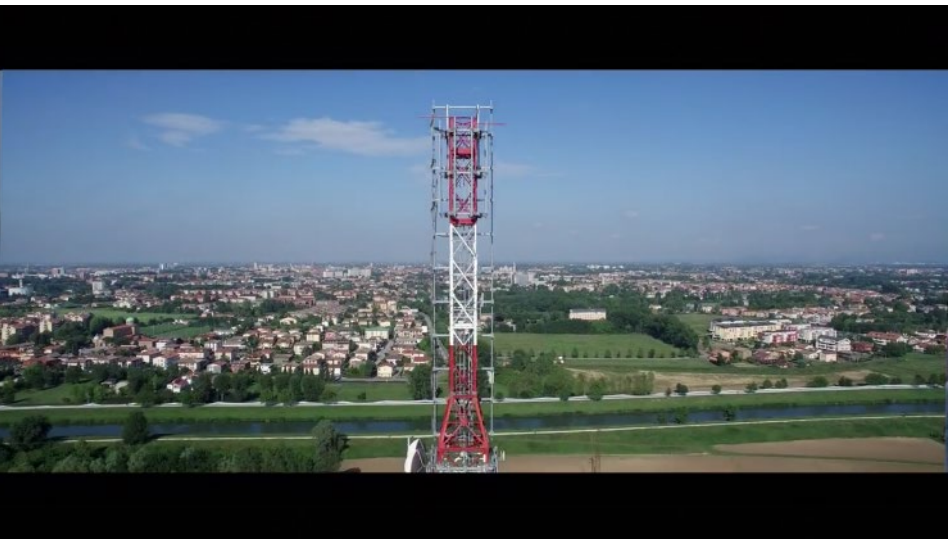
Via Piave



LA GENTE E'  
FURIOSA! VIA!  
RADIOGELOSA!

CAVEMO EL TRAICIO PIANTEMO EL RADICIO!







della città!

E proprio in una zona così sensibile saranno concentrati moltissimi ripetitori, alcuni nuovi e altri trasferiti qui da altre infrastrutture per le quali era stato chiesto lo smantellamento.

Questa petizione vuole sensibilizzare TUTTI I CITTADINI sulle conseguenze di questa mostruosa installazione:

- **Aumento dell' INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO con conseguenti possibili RISCHI PER LA SALUTE dei residenti, dei bambini che frequentano le scuole e i parchi giochi, degli anziani, ecc.**
- **GRAVISSIMO DANNO ECONOMICO determinato dalla dequalificazione del territorio in termini di degrado ambientale.**
- **DETURPAMENTO DEL PAESAGGIO, in uno dei polmoni verdi della città, frequentato anche da podisti e ciclisti.**

Firma subito questa petizione contro il traliccio e i ripetitori di Isola di Terranegra!

Fermiamo questo scempio finché siamo in tempo!

La petizione con le nostre firme sarà presentata al Sindaco di Padova, alla Provincia di Padova, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e all'Arpav che hanno fornito i

«Il primo inquinamento è alla vista. In un'area verde, una delle poche ridosso del centro, è un tumore paesaggistico. Ogni volta che si percorre l'argine, si vede il Mostro. È deprimente, inquina il buonumore, inquina l'anima, fa incazzare. La gente non lo vuole. E voi chiedere della pericolosità? È sufficiente quanto inquina il buonumore. Quanta rabbia faccia scaturire, per lo stupro al quel poco di verde e di paesaggio. È un tumore morale. Vi basta? È una violenza all'anima. Vi basta? È una volgarità del senso della bellezza della natura. Vi basta? È un insulto alla decenza, alla morale, al buon senso, al rispetto, alla fiducia. Vi basta?»

[https://www.facebook.com/profile.php?id=1671528446399728&ref=br\\_rs](https://www.facebook.com/profile.php?id=1671528446399728&ref=br_rs)



# Il conflitto può essere «occasione educativa»?

- il conflitto è «occasione educativa» per gli attori del conflitto stesso
- il conflitto permette al geografo di cogliere meglio e problematizzare le relazioni tra attori nella costruzione del territorio, i diversi approcci nell'uso delle risorse, i valori plurali attribuiti al paesaggio
- il conflitto è «occasione educativa»:
  - Permette di problematizzare
  - provoca verso il cambiamento
  - promuove un atteggiamento di cittadinanza attiva critica, non necessariamente schierata
  - può promuovere consapevolezza nel territorio
- lo sguardo condiviso sul paesaggio «costruisce» comunità